



La richiesta, alle Nazioni Unite, di una moratoria sulla pena di morte nel mondo sarà al centro dei lavori della sessione plenaria del Parlamento che si terrà a Bruxelles giovedì 31-venerdì 1 febbraio. Al secondo punto dell'ordine del giorno è stata inserita la discussione di una risoluzione proposta dal gruppo PSE su iniziativa del Presidente della Delegazione italiana Gianni Pittella. L'aula discuterà anche il tema del trasferimento dei dati sui passeggeri aerei dall'Europa agli Usa al centro di forti polemiche per i rischi sulla privacy e le misure per la lotta contro l'obesità.

Ferma e molto severa la posizione del Parlamento Europeo nei confronti della condanna a morte emessa da un tribunale libico contro cinque infermiere bulgare ed un medico palestinese. L'equipe medica è accusata dal 1999 di aver introdotto il virus dell'HIV nel paese infettando centinaia di bambini. "In assenza di una soluzione positiva del

caso, sarebbe opportuna una revisione della politica di impegno comune con la Libia su tutti i punti principali" dice testualmente la risoluzione approvata giovedì. L'Aula di Strasburgo ha ribadito la radicale opposizione alla pena di morte ed ha espresso la propria inquietudine circa la veridicità delle accuse e la condotta del processo.



Europea



Anno 2 - N° 12 - Lunedì 22 gennaio 2007

il mensile italiano scritto a Bruxelles - allegato de l'Unità

L'EDITORIALE

Semestre decisivo per uscire dalla crisi

di Gianni PITTELLA

È cominciato l'atteso semestre di presidenza europea. È il momento della Germania.

L'Europa può segnare una svolta. E quello pronunciato a Strasburgo dalla presidente di turno Angela Merkel è stato, indubbiamente, un discorso sincero e di alto profilo politico e culturale. Non sarebbe giusto chiedere di compiere miracoli in sei mesi di presidenza, e con una scadenza elettorale importante come quella, oramai imminente, delle elezioni presidenziali in Francia.

Del resto, la cancelliera non ha mai fatto esercizio di ottimismo in eccesso. Tuttavia, su alcune questioni, è necessario che la presidenza tedesca lasci il segno. Innanzitutto, serve un'Europa potenza civile che, come ha fatto sulla crisi libanese, costruisca e difenda la pace, stimoli il dialogo tra le civiltà, rafforzi tutte le istanze multilaterali - in primo luogo le Nazioni Unite -, lotti i cambiamenti climatici, difenda l'ecosistema, affermi la cultura dei diritti dell'uomo, sempre e ovunque, anche in relazione all'odiosa pena di morte.

Serve, inoltre, un messaggio concreto perché si affermi sempre di più il volto sociale e solidale dell'Ue. In politica estera, l'unilateralismo del Presidente Bush è stato sconfitto e questo, indubbiamente, può aprire una nuova fase nelle relazioni transatlantiche, come affermato in questi giorni dall'Alto Rappresentante Ue, Javier Solana.

Giuste le osservazioni del cancelliere Merkel sulla necessità di rilancio dell'economia, ma per far questo bisogna agire su più fronti contemporaneamente, tutto ciò che sinora abbiamo fatto con l'Euro e il mercato interno, con l'Allargamento e con le scelte di Bilancio, ha prodotto frutti positivi ma parziali. La difesa dell'Europa sociale, la costruzione di un'Europa più competitiva, con più istruzione, più capitale umano di eccellenza, e la sua stessa idea di una più stretta cooperazione economica e commerciale transatlantica partirà zoppa se non recupereremo una minima "governance" europea.

Un mercato senza regole comuni e una moneta senza Stato, danno ai nostri competitori esterni vantaggi troppo ampi e creano squilibri anche al nostro interno. Il coordinamento delle politiche economiche si impone sempre di più sullo sfondo di un'Europa sempre più grande. È per questo che quello che ci attendiamo da questo semestre di presidenza tedesca è che arrivino delle precise indicazioni sul percorso per salvare il meglio del Progetto costituzionale, indicando il profilo e l'architettura istituzionale della grande Europa, lavorando per conseguire la riforma storica del voto a maggioranza nel Consiglio europeo, per evitare di trasformare l'UE in un gigante con i piedi d'argilla. Chiediamo, in fondo, alla Germania, di guardare anche oltre il suo semestre, non smarrendo lo slancio ideale di Altiero Spinelli e praticando il serio concretismo di Jean Monnet.

IL SOCIALISTA BORRELL HA CEDUTO IL TESTIMONE AL PRESIDENTE PÖTTERING DEL PPE

La staffetta di Strasburgo E Merkel cerca il Trattato

Cambiati i vertici del Parlamento europeo mentre la Germania assume la presidenza Ue

di Alberto CORSINI

Il rinnovo delle cariche, anche se solo parzialmente, è avvenuto. Il Parlamento Europeo, giunto a metà della sua sesta legislatura, ha provveduto a cambiare, secondo una norma consolidata, i suoi incarichi istituzionali. La prima votazione ha riguardato il Presidente del Parlamento. Il popolare tedesco Hans Gert Pötering è stato eletto, a dire il vero senza sorprese, per presiedere e rappresentare l'assemblea di Strasburgo. Frutto di un accordo siglato all'inizio della legislatura tra i Gruppi PSE e PPE (i due maggiori gruppi politici del Parlamento Europeo) il nuovo presidente è stato eletto al primo turno delle votazioni succedendo al socialista spagnolo Josep Borrell. Concorrevano, già sapendo di partecipare ad una competizione già persa in partenza, anche altri tre candidati: il francese presidente del Gruppo Gue, Francis Wurtz, il danese del Gruppo Indipendenti e Democrazia, Jans Peter Bonde, che hanno ricevuto solo i voti dei loro rispettivi gruppi (48 il primo e 46 il secondo - una ventina di voti in più rispetto al proprio gruppo) e l'italiana Monica Frasson.



SEGUE A PAGINA III

L'accoglienza data ad Angela Merkel, presidente di turno Ue nel primo semestre 2007, è stata molto calorosa. E il suo discorso nell'aula di Strasburgo si può classificare come onesto, chiaro e all'altezza delle aspettative. Come si conviene al leader di un grande paese. La cancelliera tedesca ha un compito oggettivamente non semplice. Da leader europeo e presidente anche del G8 ha un'immagine verso l'esterno che deve difendere e rafforzare. Guidando un'Unione, a nome di 27 Paesi, è un esercizio complicato. E lo è di più se quest'Unione è alla ricerca di un nuovo assetto istituzionale.

Merkel lo ha promesso al Parlamento: avvierà la macchina per la riforma dei Trattati perché, così com'è adesso, l'Europa non marcia come dovrebbe e potrebbe. A Strasburgo, in verità, Merkel non ha fornito grandi notizie su come recuperare il cammino verso il traguardo di un nuovo trattato costituzionale. Ha detto che sarebbe un fallimento storico non attrezzare l'Europa. Questo sì. Ed è già importante per il confronto che chiude la fase di riflessione.

R.E.

SEGUE A PAGINA II

Napolitano a Strasburgo La priorità è l'Europa



Alla vigilia delle celebrazioni per il 50° dei Trattati di Roma, il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, sarà a Strasburgo mercoledì 14 febbraio. La visita ufficiale del Capo dello Stato al Parlamento europeo culminerà in un'allocuzione che Napolitano pronuncerà in aula a mezzogiorno.

Per Napolitano si tratterà di una speciale "rentrée" nel Parlamento dove ha trascorso i cinque anni della precedente legislatura alla presidenza della commissione Costituzionale e, in quella veste, ebbe modo di seguire da una posizione ravvicinata i lavori della Convenzione sul progetto di Trattato Ue.

Senza dubbio per Napolitano il discorso di Strasburgo sarà l'occasione per rinnovare il suo appello al rilancio del processo d'integrazione, una posizione sottolineata sin dai primi giorni dell'insediamento al Quirinale.

Lavoro? Vietato circolare L'Europa delle differenze

di Antonio PANZERI

Bulgaria e Romania sono entrate ufficialmente in Europa. Sono ormai 27 gli Stati membri. Ogni qualvolta avviene un ulteriore allargamento ci si interroga sul futuro dell'Unione Europea.

È un riflesso quasi condizionato. Le preoccupazioni vertono, principalmente, sulle prospettive economiche e sociali dell'Europa e, ovviamente, anche sui rischi di ondate migratorie.

Già ai tempi dell'allargamento al Portogallo si manifestarono queste paure, rivelatesi poi infondate. È giusto, in ogni caso, prendere atto di queste preoccupazioni e cercare di mettere in campo politiche europee in grado di assicurare una maggiore integrazione e coesione socio-economica.

Tuttavia è bene precisare che la libera circolazione delle persone è una delle libertà fondamentali garantite dalla legislazione comunitaria e comprende il diritto di vivere e lavorare in un altro Stato membro.

Il diritto alla libera circolazione, all'interno della Comunità, non riguarda solo i lavoratori, ma anche le categorie di cittadini quali gli studenti, i pensionati ed i cittadini dell'Unione Europea in generale.

Si tratta, forse, del diritto individuale più importante riconosciuto dalla legislazione comunitaria e di un aspetto essenziale del mercato interno e della cittadinanza europea.

Di fronte al rischio migratorio i diversi Stati membri hanno risposto in modo diversificato a questo problema.

SEGUE A PAGINA II

"Così ci rubano i dati"

di Fabrizia PANZETTI

La notizia riportata in dicembre dal quotidiano britannico "Daily Telegraph" riguardante un accordo tra l'Unione europea e gli Stati Uniti per garantire l'accesso di questi ultimi ai dati personali di tutti i passeggeri aerei europei ha creato, giustamente, grande allarme, suscitando le reazioni di numerosi attori anche in Italia, fra cui il Garante della Privacy, Francesco Pizzetti.

Allarme giustificato, come si diceva, ma poco tempestivo.

L'accordo in questione risale infatti al 2003 quando, in seguito agli attentati terroristici dell'11 settembre 2001, gli Stati Uniti negoziarono con

l'Unione europea un accordo che garantiva l'accesso diretto del dipartimento per la sicurezza Interna statunitense (o DHS - Department for Homeland Security, il Ministero degli Interni istituito ex novo nel 2001) ai dati personali dei passeggeri aerei diretti negli USA o provenienti dagli USA, a fini di pubblica sicurezza nel quadro della lotta contro il terrorismo. I dati in questione, ai quali il DHS ha subito ottenuto dall'Unione europea l'accesso attraverso l'accordo del 2003, sono i cosiddetti PNR (Passenger Name Record), cioè i dati forniti dalle persone al momento della prenotazione, elettronica o meno, di un biglietto aereo.

SEGUE A PAGINA IV

LA LETTERINA

di Sergio SERGI

Bar Rosso

Il presidente della Commissione, José Barroso, ha compiuto nei giorni scorsi una visita ufficiale in Italia. È, a coronamento del faticoso viaggio, è andato a "Domenica In" per distrarsi un poco. Dopo tanti incontri istituzionali, la ricreazione. L'Europa vive momenti non semplici ed è giusto che, di tanto in tanto, i massimi responsabili approfittino delle occasioni di svago. Se ci si trova in Italia, si finisce subito a Domenica In. Un buon rifugio. Dove, la domenica pomeriggio, come i telespettatori italiani ben sanno, si svolgono

dei dibattiti intensi, appassionati, all'insegna del massimo rispetto degli interlocutori e di chi guarda da casa. Infatti tale è il cuore che ci mettono che quasi si menano. Discorsi da bar, spesso. E, dunque, un presidente della Commissione, la cui vacuità e superficialità potrebbe essere facilmente documentata da un rapporto di Eurostat, non poteva non accettare l'invito. Se si tratta di discorsi da bar chi meglio di Barroso? Ad oscurarlo, al posto del conduttore banconista, ci ha pensato a Strasburgo una certa Merkel.



Europea

è anche newsletter



OGNI SETTIMANA A CASA TUA SU WWW.DELEGAZIONEPSE.IT

